

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGICA DI ROMA

PROGETTO PER LO SCAVO DI UN SETTORE
DEI FORI DI CESARE E DI NERVA

(Documentazione per il Convegno «Roma: Archeologia e progetto»)

a cura di
dell'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma «La Sapienza»

testi di
F. Castagnoli, C. Morselli, E. Tortorici

DE LUCA EDITORE
1982

FORI DI CESARE E NERVA

FORO DI NERVA / DI BATTISTO FORI IMEDIALI

PROGETTO PER LO SCAVO DI UN SETTORE DEI FORI
DI CESARE E DI NERVA

Nel 54 a. C. Giulio Cesare progettò la costruzione del Foro che da lui ebbe poi nome: come risulta da una lettera di Cicerone (*ad Att.* IV, 17, 7) quest'opera si configurava come un ampliamento del Foro Romano, divenuto ormai insufficiente per la vita politica e giudiziaria (*ut forum laxavimus et usque ad atrium Libertatis explicavimus*).

Questo ampliamento fu realizzato a nord del Comizio, mentre la Curia costituiva dal punto di vista planimetrico una cerniera, appartenendo contemporaneamente al Comizio e al Foro di Cesare. Ma anche questo provvedimento risultò insufficiente (*non sufficientibus duobus [foris] etiam tertio indigere*, scrive Svetonio, *Aug.* 29, 2), e un ulteriore prolungamento si ebbe col Foro di Augusto, realizzato in un planimetrico coordinamento col Foro di Cesare, mentre non si volle alterare l'antichissimo asse di comunicazione tra il Foro Romano e la zona nord-orientale della città, l'*Argiletum*. Al di là di esso Vespasiano costruì poi un grande *temenos* (*templum Pacis*), che era soprattutto un museo, e aveva in parte le caratteristiche di un Foro (talora fu anzi chiamato *Forum Pacis*): planimetricamente fu coordinato, anch'esso, con i Fori costruiti da Cesare e da Augusto. Le funzioni della vita civile (soprattutto giudiziaria) erano però proprie del *triplex forum* (cioè il Foro Romano, di Cesare e Augusto); l'espressione compare negli epigrammi di Marziale degli anni 87-93 (III, 38, 4; VIII, 44, 6; cfr. VII, 65, 2). Ma negli epigrammi del 95-96 (X, 28, 5-6; 51, 12) si parla di quattro fori perché Domiziano aveva trasformato in piazza (Foro Transitorio) lo spazio attraversato dall'*Argiletum*: questi Fori formano una unità (*fora iuncta quater*: Marziale, nell'ultimo epigramma citato).

Si aggiunse poi la più grandiosa piazza realizzata da Traiano, anch'essa coordinata in un disegno organico rispetto ai Fori precedenti.

La genesi dei Fori imperiali si segue così, in un chiaro schema, come una dilatazione del Foro Romano. Quest'ultimo, soltanto per il suo preminente significato storico, incominciò ad essere contraddistinto con l'appellativo *magnum*; ma per molti secoli di storia, una importante testimonianza ci danno anche i Fori imperiali, ed anche per questa zona si può ripetere quello che Cicerone (*Fin.* V, 5) osservava per Atene: *Id... infinitum est in hac Urbe: quacumque... ingredimur, in aliqua historia vestigium posimus*.

Il programma mirante a restituire ai Fori imperiali e al Foro Romano l'antica unità (concettuale e urbanistica) predisposto dalla Soprintendenza Archeologica di Roma rappresenta un momento importante nella storia della città. A questo programma l'Istituto di Topografia Antica dell'Università di Roma desidera offrire un suo contributo presentando un progetto per l'esplorazione di un'area non molto estesa, ma di particolare interesse nella articolazione topografica dei Fori di Cesare, Augusto, Transitorio, ed in rapporto al problema sopra illustrato della connessione di questi Fori col Foro Romano. La ricerca vorrebbe soprattutto essere una dimostrazione del carattere unitario del complesso Foro Romano-Fori imperiali.

Nei capitoli che seguono sono stati raccolti, a cura di Edoardo Tortorici e Chiara Morselli, i principali dati conoscitivi: si segnala qui in particolare uno studio pubblicato da Rodolfo Lanciani esattamente un secolo fa (e si prende questa occasione per ricordare che nel 1882 egli iniziò l'insegnamento di Topografia romana nella cattedra di ruolo per lui istituita nell'Università di Roma): in questo studio il Lanciani, oltre a dimostrare definitivamente l'identificazione della Curia, stabilisce per la prima volta (in base all'esame di disegni rinascimentali) il rapporto della Curia con l'area dei Fori imperiali,

ed offre importanti indicazioni di scavo anche per il Foro Transitorio.

Oltre alla puntualizzazione di specifici temi di topografia archeologica, sono stati raccolti e analizzati elementi retrospettivi che potranno essere di utilità nella conduzione dei lavori in questa zona. Da questi stessi documenti risulta inoltre una evidente continuità topografica attraverso i secoli: non c'è dubbio che lo scavo potrà portare dati di alto interesse anche per la storia della città in età post-antica.

Sulla connessione tra Curia e portico del Foro di Cesare (oltre che sul problema dell'*Atrium Libertatis* v. F. Castagnoli, in *RendLinc* ser. VIII, 1, 1946, p. 276 sgg.; G. Fiorani, in *QuadTopAnt* V, 1968, p. 100; N. Lamboglia, in *CquadRem* 1967, p. 123 sgg.).

Riguardo al *triple forum* (e ai *quattuor fora*) di Marziale l'interpretazione corrente include il *Templum Pacis* e non considera il Foro Romano: ciò è da considerarsi inesatto in base al riferimento di Marziale all'attività giudiziaria (cui non doveva essere destinato il *Templum Pacis*).

Sul coordinamento planimetrico e architettonico tra i Fori imperiali e il Foro Romano, oltre quanto è stato sopra detto per il Foro di Cesare, si può ricordare come il *Templum Pacis* dovette creare difficili problemi di raccordo con la Basilica Emilia e con la via Sacra: tutto ciò è bene apprezzabile dopo il fondamentale studio di A.M. Colini, *Forum Pacis*, in *BullCom* L.V, 1937, pp. 7-40; in particolare, l'antico edificio di Ss. Cosma e Damiano (che si è materialmente rievocato non un edificio autonomo — si pensava al tempio dei Penati — ma niente altro che un ambiente del complesso vespasiano) determinava un conflitto di assi rispetto alla via Sacra (conflitto che fu brillantemente risolto più tardi, probabilmente nell'età di Costantino, con l'inserimento di un edificio a pianta circolare, il c.d. tempio del Divo Romolo).

Lo studio del Lanciani è pubblicato in *MemLinc* 1882-83.

Sulla continuità topografica dopo l'età antica e l'importanza della ricerca in questo settore è da ricordare un articolo di A. Bartoli (*Criteri archeologici e dati topografici per la sistemazione della zona monumentale di Roma*), in *AA.VV.*, *La zona monumentale di Roma*, Roma 1910), in cui, a proposito dei lavori che si andavano allora compiendo nella zona tra Circo Massimo e Terme di Caracalla, si deplorano le affrettate demolizioni e la mancata considerazione dei

monumenti medievali e dell'età barocca, di grande interesse per la storia della città e spesso utili anche alla comprensione della topografia antica.

FERDINANDO CASTAGNOLI

PROBLEMI ARCHEOLOGICI

Il presente progetto¹ si inserisce nei programmi della Soprintendenza Archeologica di Roma relativi allo scavo, alla ristrutturazione, al restauro ed alla definitiva sistemazione del complesso archeologico dei Fori Imperiali². Mancando, come è noto, una edizione complessiva degli scavi condotti tra il 1929 e il 1932 in occasione della apertura della via dei Fori, con la documentazione delle demolizioni compiute e dei ritrovamenti, si è reso necessario effettuare, ai fini di una organica progettazione dell'intervento di scavo, una preliminare ricerca volta a reperire tutti i dati utili (pianche dei palazzi demoliti, natura degli interventi effettuati, tracciato delle fognature e delle altre opere di pubblica utilità, raccolta delle fonti antiche e di tutti i dati archeologici disponibili ecc.) per una corretta impostazione delle fasi operative del lavoro. Per le particolari caratteristiche dell'intervento (si tratta di uno scavo in area urbana in presenza di stratificazioni successive di grande interesse per la storia e la topografia di Roma) e per l'enorme importanza dei monumenti e dei problemi scientifici relativi, ci è sembrato opportuno presentare, sia pure in forma preliminare, alcuni risultati di tali ricerche e chiarire gli aspetti archeologici e scientifici che sono alla base del progetto.

NOTE

¹ Elenco delle abbreviazioni. Armellini = M. Armellini, *Le chiese di Roma dal secolo IV al XIX*, Roma 1891; Bauer, 1976-77 = H. Bauer, *Il Foro Transitorio ed il Tempio di Giuno*, in *RendPontAcc* XLIX, 1976-77, p. 117 sgg.; Bauer, 1977 = H. Bauer, *Kaiserforum und Ianus-templum*, in *RM* 84, 1977, p. 301 sgg.; Blüchert/Hagen = P. Blüchert v. Blüchert/Hagen, *Flavische Architektur und ihre Dekoration*, Berlin 1940; Cederna = A. Cederna, *Mussolini urbanista*, Bari 1980²; Casarelli = F. Casarelli, *Guida archeologica di Roma*, Novara 1974; Frutaz = A. P. Frutaz, *Le piante di Roma*, I-II, Roma 1962; Gnoli = U. Gnoli, *Topografia e Toponomastica di Roma Medievale e Moderna*, Roma 1934; Hülsen = Ch. Hülsen, *Le chiese di Roma nel Medioevo*, Firenze 1927; Insolera, 1971 = L. Insolera, *Roma moderna*, Torino 1971; Insolera, 1980 = L. Insolera, *Roma*, Bari 1980; Lanciani, 1921 = R. Lanciani, *Le scavi del Foro*, in *BullCom* XXIX, 1901, p. 29

sgg.; Lanciani, *Storia degli scavi* = R. Lanciani, *Storia degli scavi di Roma*, I-IV, Roma 1902-1912; Lugli, 1946 = G. Lugli, *Roma Antica. Il centro monumentale*, Roma 1946; Lugli, 1970 = G. Lugli, *Itinerario di Roma antica*, Milano 1970; Muñoz, 1932 = A. Muñoz, *Via dei Monti e Via del Mare*, Roma 1932; Nash = E. Nash, *Pictorial Dictionary of Ancient Rome*, New York 1968²; Passi Ermini = L. Passi Ermini, *Corpus della scultura altomedievale*, VII. *La Diocesi di Roma: la raccolta dei Fori Imperiali*, Spoleto 1974; Pietrangeli = C. Pietrangeli, *Guida Romani di Roma*, Sezione X, Campitelli, Roma 1976; Valentini-Zucchetti = R. Valentini-Zucchetti, *Codice Topografico della città di Roma*, I-IV, Roma 1945-1953.

² Per le riviste si segue l'*Archäologische Bibliographie des Deutschen Archäologischen Instituts*.

³ A. La Regina, in *Archaeologia Laziale* IV, 1981, p. 13 sgg.; cfr. in particolare p. 35.

L'area dell'intervento è costituita da gran parte della aiuola compresa tra via della Salara Vecchia e via dei Fori Imperiali e da parte di via della Salara vecchia fino al muro di recinzione del Foro Romano, fig. 23.

L'area sopra indicata corrisponde ad uno dei nodi topografici più interessanti del complesso dei Fori Imperiali: la congiunzione dei Fori di Cesare, di Augusto, di Nerva. Come è noto i Fori Imperiali rappresentano, nella storia dell'urbanistica di tutti i tempi, la realizzazione più significativa di una serie di piazze differenziate, dal punto di vista architettonico, spaziale e cronologico, ma planimetricamente coordinate in un generale schema organico¹. Questo è l'aspetto principale che giustifica la ricerca: essa vuole documentare in un punto focale la tessitura urbanistica del complesso dei Fori, con particolare riguardo anche al sistema viario di comunicazione interna.

Più analiticamente si enumerano alcuni temi della ricerca:

1) Lato di ingresso (sud-est) del Foro di Cesare. Oggi se ne conosce un buon tratto dietro la Curia; dovrebbe ora esplorarsi interamente questo lato, fino all'innesto con il portico del lato lungo di destra, sinora completamente ignoto (presumibilmente simmetrico ed identico a quello esistente sul lato di sinistra). Questo lato di ingresso non sappiamo se fosse un portico aperto (almeno nella fase originaria) o un peribolo chiuso. In particolare la ricerca potrà portare elementi per la conferma o la

esclusione dell'ultima ipotesi (Lamboglia)² che questo lato breve sia da identificarsi con il *Chalcidicum* ricordato nelle *Res Gestae divi Augusti*³. Questa esplorazione del lato sud-orientale del Foro di Cesare aiuterà a recuperare il significato della impresa cesariana, che fu essenzialmente un ampliamento del Foro Romano: in tal modo infatti deve essere interpretato il passo di Cicerone a proposito del Foro di Cesare⁴, già ricordato.

2) Innesto del Foro di Augusto sul lato destro del Foro di Cesare. È questo uno dei punti rimasti più oscuri nella ricostruzione generale del complesso dei Fori. Le piante (tutte di ricostruzione ipotetica, perché non si ha nessun elemento archeologico in proposito) propongono due soluzioni: attacco materiale diretto del lato sud-occidentale del Foro di Augusto, fig. 1 (con o senza portico su questo lato del Foro medesimo)⁵, ovvero separazione tra i due Fori per mezzo di una strada o corridoio scoperto che avrebbe permesso l'accesso dal Foro di Nerva al Foro di Traiano⁶, fig. 2.

3) Lato sinistro del Foro di Nerva. La parete del lato sinistro del Foro è pochissimo nota: sarà interessante sapere come furono risolte le suture con i precedenti Fori di Cesare e di Augusto e conoscere se la parete aveva una decorazione analoga a quella della simmetrica parete delle «Colonnacce»⁷.

4) Settore sud-occidentale del Foro di Nerva. In questa zona sono aperti notevoli problemi, tra cui, di particolare rilievo, quello relativo alla ubica-

¹ Sulle caratteristiche planimetriche dei Fori e sui concetti di assialità, frontalità, simmetria che sarebbero alla base dell'impianto, secondo temi già svolti in Oriente e nell'Italia antica e che troverebbero confronti in età ellenistica, cfr. E. Gjerstad, in *ActaInstRomR Sueciae* X, 1944, p. 42 sgg. Si veda inoltre F. Castagnoli, *Topografia e urbanistica di Roma antica*, Bologna 1969², p. 64.

² N. Lamboglia, in *RendLinc* XXXVII, 1964-65, p. 105 sgg.

³ *Res Gestae Divi Augusti*, 4, 19: *curiam et continens ei chalcidicum... fca*. Come è noto la identificazione e la ubicazione del *Chalcidicum* costituisce uno dei più discussi problemi di topografia romana; le soluzioni fin qui adottate sono (sia pure con alcune varianti e con argomentazioni diverse) sostanzialmente due: ubicazione del *Chalcidicum* dietro la Curia (A. Mau, in *RE* VI, Stuttgart 1899, col. 2039 sgg.; D. Van Berchem, *Les distributions de blé et d'argent à la plebe romaine*, Genève 1939, p. 169 sgg.; R. Thomsen, in *ActaInstRomR Sueciae* V, II, 1941, p. 195 sgg.; Nash, p. 230) oppure sul fianco sinistro di essa (Ch. Hülsen, *Il Foro Romano*, Roma 1905, p. 97 sgg.; E. De Ruggiero, *Il Foro Romano*, Roma 1913, p. 336 sgg.; L. Homo, *La Rome Antique*, Paris 1921, p. 107 sgg.; S.B. Platner - Th. Ashby, *A Topographical Dictionary of Ancient Rome*, Oxford 1929, p. 111; O. Marzocchi, *Le Forum Romanum et le Palatin*, Roma 1933, p. 57; Lugli,

1946, p. 132 sgg.; F. Castagnoli, in *ArchCl* XII, 1960, p. 93; A. Bartoli, *Curia Senatus*, Roma 1963, p. 81 sgg.; Lugli, 1970, p. 230). Più di recente si è avanzata l'ipotesi che il *Chalcidicum* vada interpretato come una sorta di portico sollevato posto sul fronte della Curia (cfr. F. Zevi, in *RendLinc*, ser. VIII, XXVI, 1971, p. 237 sgg.; assenti: da L. Richardson, in *RM* 85, 1978, pp. 360, nota L.362, tale portico poteva essere integrato ai lati della Curia con una serie di statue bronzee).

⁴ Cic., *Ad Att.*, IV, 17.7. Cfr. F. Castagnoli, in *RendLinc*, ser. VIII, I, 1946, p. 276 sgg.

⁵ Si veda ad esempio la pianta redatta da I. Gismondi e riprodotta da G. Lugli (Lugli, 1946, tav. V; cfr. inoltre con qualche variante, Lugli, 1970, p. 330, fig. 253) oppure la planimetria dei Fori proposta da F. Coarelli (Coarelli, p. 103).

⁶ Cfr. la ricostruzione recentemente proposta da H. Bauer (Bauer, 1976-77, tav. D; Bauer, 1977, tav. 3).

⁷ Sulla decorazione figurata dell'attico e del fregio del Foro di Nerva, cfr. Blanckenhagen, p. 116 sgg.; M. Th. Picard, in *Atti VII Congr. Int. Arch. Class.*, Roma 1958 (vol. II), p. 433 sgg.; Ead., in *Hommages L. Hermant*, Bruxelles 1960, p. 607 sgg.; Ead., in *Latomus* XXIV, 1965, 2, p. 296 sgg.

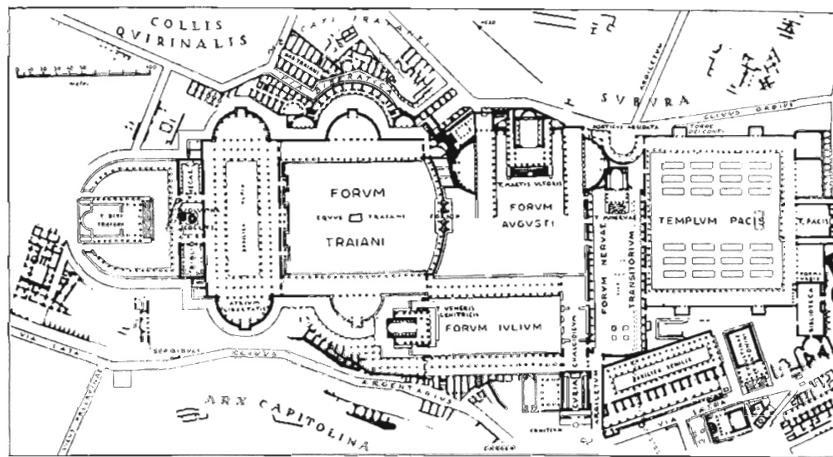


Fig. 1 - Pianta ricostruttiva dei Fori Imperiali (ril. I. Gismonti, da Lugli, 1946).

zione del tempio di Giano Quadrifronte, da alcuni studiosi collocato al centro del Foro, da altri (Bauer) addossato al lato corto¹⁰, fig. 2.

5) Collegamenti del Foro di Nerva con il Foro Romano. Lo scavo potrà portare chiarimenti al percorso dell'*Argiletum* nella fase anteriore alla costruzione dei Fori Imperiali¹¹ e potrebbe riaprire il problema (mai chiuso del resto) dello *Ianus Geminus*. È tuttora in discussione infatti se lo *Ianus*

Geminus, posto dalle fonti ad *infimum Argiletum*¹², sia in realtà, più che un tempio, un arco a due ingressi o un semplice sacello¹³. Si potranno inoltre documentare meglio l'arco di ingresso verso il Foro Romano (l'*Arcus Nervae* dei documenti medievali ancora in piedi nel Rinascimento)¹⁴, la pavimentazione del Foro di Nerva (probabilmente differenziata in zone e settori destinati o non al traffico)¹⁵ e, infine, il percorso della *Cloaca Maxi-*

¹⁰ Cfr. Bauer, 1976-77, p. 142 sgg.; Bauer, 1977, p. 301 sgg.

¹¹ In un recente studio di J. C. Anderson (AJA 86, 1, 1982, p. 101 sgg., fig. 3) l'*Argiletum* prima dell'impianto domiziano avrebbe il carattere di una strada fiancheggiata da portici colonnati, larga all'incirca quanto il futuro Foro di Nerva.

¹² Liv. I, 19, 1.

¹³ Inquadramento del problema con raccolta delle fonti antiche: Lugli, 1946, p. 82 sgg.; Bauer, 1977, p. 301 sgg.

¹⁴ Cfr. fig. 6. In effetti l'ubicazione dell'*Arcus Nervae* è assai dibattuta: secondo alcuni studiosi (ad es. Gnoli, p. 17; Bauer, 1976-77, tav. D) l'arco andrebbe localizzato nella parete occidentale del Foro di Nerva. Sulle diverse denominazioni dell'*Arcus Nervae*, cfr. nota 34.

¹⁵ Si veda ad esempio la ricostruzione del Foro con vari settori con diversa pavimentazione, proposta da Blanckenhagen (tav. 47). A proposito del pavimento del Foro di Nerva, G. Lugli (Lugli, 1946, p. 275) informa che in base agli scavi effettuati negli anni '30 si dovrebbe-

re riconoscere due fasi: una più antica da riferire all'impianto domiziano ed una seconda, probabilmente da attribuire ad un tardo rifacimento, in lastre irregolari di marmo. I due livelli di pavimento sarebbero separati da uno strato di intonaco spesso circa m. 1. Secondo H. Bauer il pavimento originale del Foro doveva essere in lastre rettangolari di peperino, mentre alcuni settori in calcare dovebbero far parte della pavimentazione dell'*Argiletum* di età augustea. Tratti di pavimento in peperino sarebbero stati trovati anche durante gli scavi per la via dei Fori Imperiali, poi ricoperti dall'asfalto (Bauer, 1976-77, p. 126, nota 17, in cui si riferisce una notizia di R. Lanciani, riferita a lavori del 1882, in base alla quale sarebbe dimostrata l'esistenza di un tratto di pavimentazione, in poligoni di basalto (sostentamente destinati al traffico), lungo il muro N del Foro di Nerva. Il passo, che è importantissimo per intero, fornisce anche una serie di dati utili alle operazioni di scavo (R. Lanciani, in *Strenua ser.*, III, 11, 1882-83, p. 23:

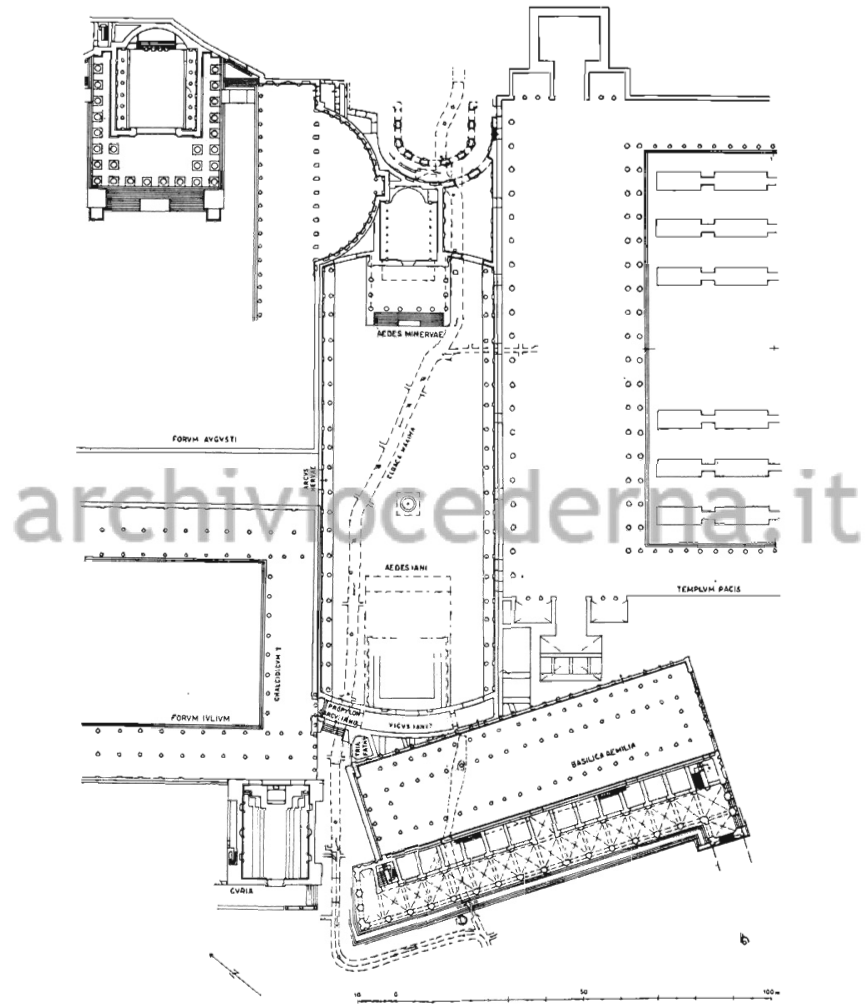


Fig. 2 - Foro di Nerva e monumenti adiacenti, pianta ricostruttiva (da Bauer, 1977).

ma (con le canalizzazioni affluenti)¹⁶.

6) In tutte le zone dello scavo, se la situazione lo permetterà, approfondimenti sotto i livelli imperiali potranno portare elementi sui periodi anteriori (la zona era, come sappiamo dalle fonti, intensamente abitata)¹⁷ sino a probabili necropoli (cfr. le tombe trovate sotto i livelli del Foro di Augusto e del Foro di Nerva)¹⁸.

7) Una serie di informazioni sarà senza dubbio recuperabile per la topografia medievale. La zona interesserà in particolare il percorso descritto nell'*Ordo Benedicti* (siamo nel XII secolo)¹⁹: *Demde vadit ad Sanctum Adrianum... Pontifex cum aliis dicit psalmos, et sic procedens discalciatus ante arcum Nervae* (ingresso dell'Argiletto nel Foro di Nerva), *exiens ad arcum Aureae* (ancora in parte esistente presso le «Colonnacce») *in porticu Absidata...*

EDUARDO TORLORICI

RICOSTRUZIONE DELLE PRINCIPALI VICENDE URBANISTICHE RELATIVE ALL'AREA DI INTERVENTO FINO ALLO SVENTRAMENTO DI VIA DEI FORI IMPERIALI

I lavori di demolizione e di sterro per l'apertura della via dei Fori Imperiali cambiarono radicalmente l'assetto urbanistico del settore tra p.zza Venezia ed il Colosseo, cancellando interi isolati formati attraverso secoli di vicende edilizie²⁰. Mentre

nella zona ad F. di Via Cavour si procedette ad un vero e proprio sbancamento, distruggendo la collina della Velia con tutti gli antichi monumenti, nella zona tra il *Templum Pacis* ed i Mercati di Traiano i lavori ebbero essenzialmente il carattere di demolizione²¹: edifici ed isolati vennero rasi al suolo all'altezza del piano terra, senza opere di ulteriore abbassamento di livello, come risulta documentato in alcune fotografie riprese in quegli anni, fig. 3.

È dunque chiaro che ogni progetto di scavo che interessi una qualsiasi di queste zone non può prescindere da una indagine che miri alla ricostruzione dell'assetto urbanistico (con il riconoscimento dei più antichi nuclei edilizi, alcuni dei quali, come si vedrà in seguito, risalgono già al '500) precedente ai lavori per l'apertura della via.

È assai probabile infatti che al di sotto dei livelli odierni si rinvengano immediatamente le fondazioni, se non addirittura i locali-cantina, degli edifici preesistenti.

Non potendo usufruire di una specifica letteratura relativa alla nascita, alla formazione ed allo sviluppo del quartiere, le nostre indagini si sono basate essenzialmente sulla cartografia storica e sul confronto tra questa ed i documenti catastali precedenti allo sventramento.

Le poche notizie relative all'età altomedievale, frammentarie, generiche e scarsamente utilizzabili, non permettono di formulare ipotesi in merito alla fisionomia della zona in tale periodo²². Questa, in parte paludosa e malsana a seguito dell'intasamento della *Cloaca Maxima* (forse già dopo i terremoti del

¹⁶ Nel maggio del corrente anno, ricostruendosi la casa del sig. Vnali in via della Croce Bianca n. 38, alla profondità di m. 5,50 sotto il piano stradale sono avvenute scoperte degne di considerazione. Il sottosuolo è qui veramente composto di pietre e marmi appartenenti al lato settentrionale del recinto del foro. Tutti questi materiali giacciono in disordine sopra il lastricato antico, che è composto di due maniere. Ai piedi del muraglione, e per una larghezza di circa 6 metri, è scelto da pentagoni di lava a somiglianza della strada: particolarità già intraveduta dal Canina... La parte di mezzo è lastricata con grandi tavole, ma non saprei dire se sono di marmo ovvero di travertino, perché le ho viste attraverso il velo delle torbide acque di infiltrazione. Fra i materiali caduti sull'uno e sull'altro pavimento, premezzano i peperini appartenenti al muraglione di perimetro: abbondano pure i marmi, altri lisci, altri scolpiti. Alla profondità di m. 3,00 si è rinvenuto il sommo scapo di una colonna con 24 scanalature, e di m. 1,00 di diametro: molti altri rocchi di colonne di eguale diametro: pezzi di architravi e di cornicioni, riccamente intagliati, e due capitelli composti. Finalmente si è scoperta una statua colossale, muliebri, panneggiata, rotta in due pezzi...).

¹⁷ Di particolare interesse l'accento di A. M. Colini (in BullCom LXVIII, 1940, p. 227) a non meglio specificate opere di scavalcamento della *Cloaca Maxima*.

¹⁸ A. M. Colini, in BullCom LXVIII, 1940, p. 227; Lugli, 1946, p. 275.

¹⁹ Foro di Augusto: E. Gjerstad, *Early Rome. II. The Tombs*, Lund 1956, p. 267 sgg.; *Civiltà del Lazio Primitivo*, Roma 1976, p. 120. Foro di Nerva: Lugli, 1946, p. 275. Per altro materiale dell'Età del Ferro o attribuibile a fasi precedenti all'impianto del Foro di Augusto, cfr. L. Paroli, in *Un decennio di ricerche archeologiche*, Roma 1978, p. 456 sgg.

²⁰ Valentini-Zucchetti, pp. 213 sgg., 219.

²¹ Per un quadro completo, analitico e critico delle vicende si vedano in particolare Insolera, 1971, p. 136 sgg.; Cederna, p. 167 sgg. (con bibliografia).

²² Cfr. Muñoz, 1932, pp. 12-35; Id., *La via dell'Impero e la via del Mare*, in *Capitolium VIII*, 1932, p. 521 sgg.

²³ Per una sintesi, breve quanto utile della situazione topografica della zona dei Fori Imperiali in questo periodo, si veda l'introduzione al recente lavoro di Pani Ermini, p. 17 sgg.



Fig. 3 - La demolizione della spina di edifici tra via Alessandrina e via Cremona/via della Salara Vecchia; appare già spianata la collina della Vela (foto Gabinetto Stampe e Disegni del Comune di Roma).

443 e 445)²³ doveva essere scarsamente abitata; già esistenti erano le chiese di S. Adriano (nella Curia)²⁴, dei SS. Cosma e Damiano²⁵, di S. Urbano ai Pantani (nei pressi dell'ingresso al Foro di Traiano)²⁶, di S. Basilio (fondata sui resti del Tempio di Marte Ultore nel Foro di Augusto e ricordata sin dal IX secolo)²⁷, di S. Nicola (addossata alla base della Colonna Traiana)²⁸, di S. Abacuc (nella Basilica Argentarum del Foro di Cesare)²⁹ e forse di S. Maria in (de) Macello, detta anche de «Archa Noè» (nel Foro di Nerva)³⁰.

²³ Cfr. Pani Ermini, p. 19; Pietrangeli, p. 8.

²⁴ Cfr. Pietrangeli, p. 62 sgg. (con bibliografia).

²⁵ Cfr. Hülsen, p. 232 (con bibliografia); Pani Ermini, p. 17.

²⁶ Armellini, p. 681; Hülsen, p. 501 sgg.; C. Cecchelli, S. Urbano ai Pantani, in *Capitolium* IX, 1933, pp. 380-391.

²⁷ Cfr. Armellini, p. 151; Hülsen, p. 208; C. Ricci, La liberazione dei resti del Foro di Augusto, in *Capitolium* I, 1925, pp. 3-7; Pani Ermini, p. 17.

²⁸ Sulla chiesa cfr. G. Boni, in *NSc* 1907, p. 397 sgg.; Hülsen, p. 294 sgg.; C. Cecchelli, *Studi e documenti sulla Roma sacra*, I, Roma 1938, p. 97 sgg.

Una serie più cospicua e preziosa di documenti, raccolti da R. Lanciani, permette invece una ricostruzione più dettagliata dell'area in età tardo-medievale e fino alla metà del XVI secolo³¹, fig. 4.

Ai margini del Campo Vaccino, tra il Tempio di Antonino e Faustina e la Torre dei Conti, si estendeva una vasta area, detta «Campo Torrecchiano», forse cinta da muri e in massima parte libera da edifici³². Nella ricostruzione del sito redatta dai Lanciani, il Campo confina, ad O, con il «Fundicus Macellorum de Archanòe», strada tor-

²⁹ Cfr. C. Cecchelli, cit., p. 55 sgg.; Pani Ermini, p. 20.

³⁰ Armellini, p. 170; L. Duchesne, in *MEFRA* XXV, 1905, p. 153; Hülsen, p. 311; E. Pontil, Roma sparita, in *Capitolium* VIII, 1932, p. 398 sgg. La chiesa è nota anche con i nomi di S. Agata e S. Maria degli Angeli.

³¹ Lanciani, 1901, p. 20 sgg.; Id., *Storia degli scavi*, I, 1902, pp. 17, 136, 137, 172, 183, 215, 228, 236; II, 1903, pp. 191, 193; IV, 1912, p. 181.

³² Lanciani, 1901, p. 20 sgg.; C. Cecchelli, *Roma medievale*, Bologna 1958, p. 262; Pietrangeli, p. 8.

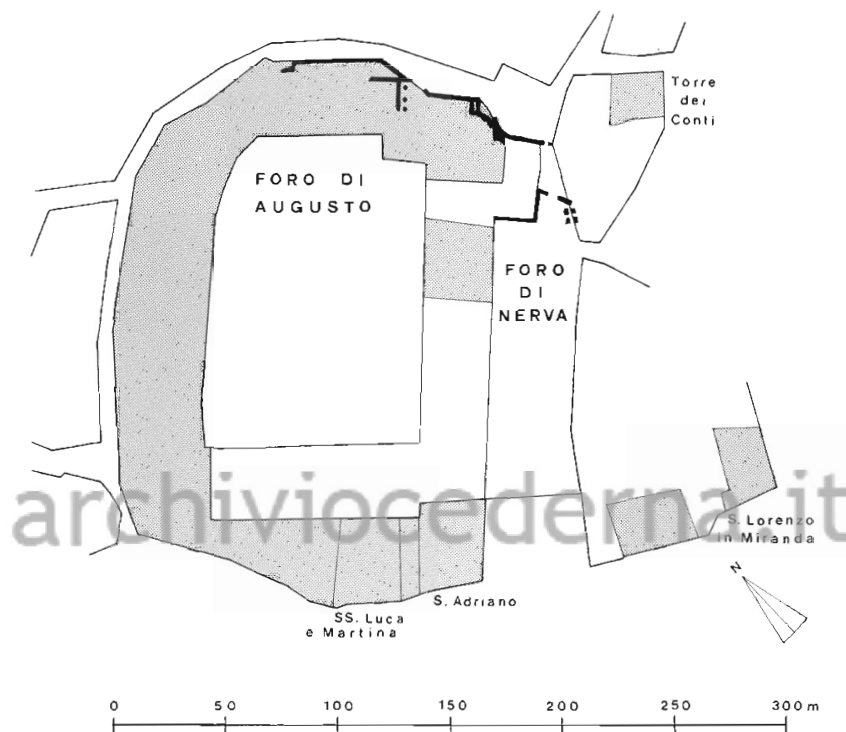


Fig. 5 - Ipotesi ricostruttiva dell'assetto urbanistico della zona dei Fori di Cesare, di Augusto e di Nerva intorno alla metà del secolo XVI

corrispondente al lato sinistro del Foro di Nerva e a tutto il Foro di Augusto, fino al Foro di Cesare, era denominata «Pantano di S. Basilio» ed era per lo più occupata da orti (come ampiamente attestano numerosi documenti)³⁷ e da poche abitazioni³⁸.

L'assetto topografico della zona, intorno alla

metà del XVI secolo è ricostruibile, fig. 5, in base alle piante di Roma elaborate in quel periodo, figg. 6-7, e in particolare a quella di S. Du Pérac (1577)³⁹, in cui sono chiaramente visibili gli edifici impiantati al di sopra dei resti del Foro di Augusto (in modo particolare l'andamento delle costruzioni

³⁷ Lanciani, 1901, p. 42 sgg.

³⁸ La zona era già da tempo passata in proprietà ai Cavalieri di Rodi che, sostituiti ai Basiliati, avevano eretto la loro Casa sui resti del Foro di Augusto, e venduto alcuni lotti della vasta proprietà a privati (cfr. Lanciani, 1901, p. 42 sgg.; G. Fiorini, La casa dei Cavalie-

ri di Rodi al Foro di Augusto, Roma 1951; G. Giovannoni, Roma dal Rinascimento al 1870, Bologna 1958, p. 404 sg.; Insolera, 1980, p. 138).

³⁹ Cfr. Frutaz, I, p. 186 II, tav. 256.

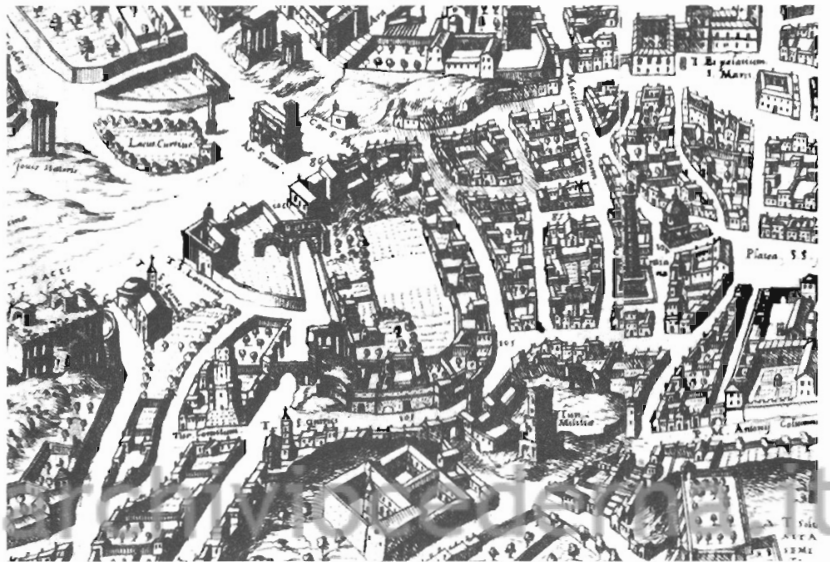


Fig. 6 - Particolare della pianta di Roma di S. Du Pérac (1577).

ricalca quello dell'esedra occidentale del Foro) e lungo quello che sembrerebbe il muro perimetrale del Foro di Nerva. Isolati ed ancora leggibili appaiono parte della *Porticus Absidata*, l'*Arcus Aureae* (che si aggancia all'isolato comprendente la Torre dei Conti), la fronte e parte del fianco destro del Tempio di Minerva, parte del muro orientale del Foro con le cosiddette «Colonnacce». Di notevole interesse la visione di un arco monumentale immediatamente alle spalle di S. Adriano (all'incirca nel punto in cui è situabile il passaggio di comunicazione con il Foro Romano).

Per quanto riguarda il sistema stradale, un asse all'incirca N-S è costituito da una strada denominata «Limonti» (nel tratto settentrionale corrisponde all'attuale via Madonna dei Monti) che si innesta,

passando sotto l'*Arcus Aureae* in una vasta area libera, probabilmente corrispondente al Foro di Nerva.

Un'altra strada correva lungo il perimetro esterno del Foro di Augusto; tale tracciato rimase in uso anche nei secoli successivi (con le denominazioni di via dei Carbonari, via di Campo Carleo, via Tor de' Conti). È inoltre ben visibile un altro percorso F O che in futuro costituirà il tratto iniziale di via Alessandrina.

Durante il pontificato di Pio V (1566-1572) prende il via una serie di lavori di risanamento, recupero ed urbanizzazione (ad opera del cardinale Michele Bonelli) che conferiranno un definitivo assetto al quartiere, rimasto pressoché immutato fino ai primi decenni del nostro secolo⁴⁰. In parti-

⁴⁰ Cfr. Lanciani, in *BullCom* XVIII, 1889, p. 30 sg., Id., *Storia*

degli scavi, IV, 1912, p. 24 sg.; Pietrangeli, p. 10; Insolera, 1980, p. 138.

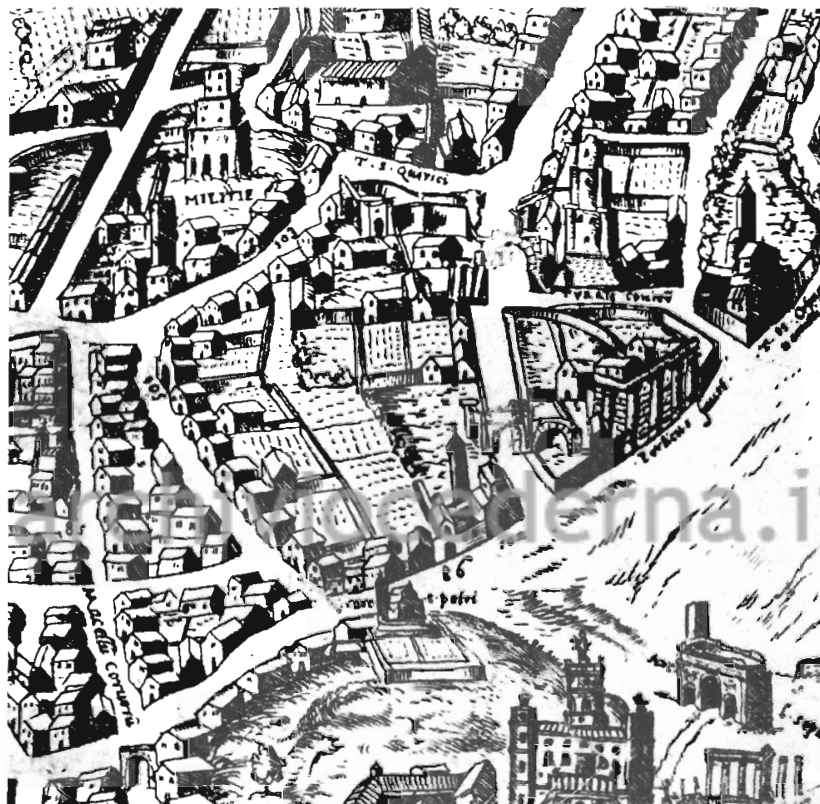


Fig. 7 - Particolare della pianta di Roma di F. De Paoli (1623).

colare vennero colmate le depressioni paludose ancora esistenti tra i Fori e soprattutto furono intrapresi numerosi lavori stradali, quali l'apertura di via Alessandrina⁴¹ (che venne a tagliare in due trasver-

salmente i Fori di Augusto e di Nerva), i tracciati paralleli di via del Priorato e di via della Salara Vecchia e i percorsi ortogonali di via della Marmorella, via Bonella e via della Croce Bianca. Tale

⁴¹ Cfr. E. Ponti, *La zona dei Fori Imperiali. Via Alessandrina*, in

Capitolium IX, 1933, p. 72-73.



Fig. 8 - Particolare della pianta di Roma di G. Maggi (1625-1653).



Fig. 9 - Particolare della pianta di Roma di G. B. Falda (1667-1676).

situazione è documentata in maniera evidente da numerose piante elaborate nel XVII secolo fra le quali maggiormente utili ed indicative per l'accuratezza dei particolari descrittivi, quelle di G. Maggi (1625-1653), fig. 8 e G. B. Falda, (1667-1676)⁴², fig. 9, sulle quali si basa la ricostruzione dell'assetto topografico del quartiere in questo periodo da noi tentata, fig. 10.

Non sono documentate importanti variazioni nell'urbanistica della intera zona fino all'intervento demolitore degli anni 1929-1932; unica innovazione la demolizione della parte meridionale dell'isolato compreso tra via della Croce Bianca, via Cavour e via della Salara Vecchia (documentata per la prima volta in una pianta dell'Istituto Cartografico Italiano del 1891)⁴³, in occasione dell'ampliamento del tratto meridionale di via Cavour fino all'incrocio con via della Salara Vecchia (cfr. p. 18).

Dalla osservazione delle fonti cartografiche citate solo raramente è possibile trarre delle indicazioni circa lo stato dei monumenti antichi; unico spunto può essere costituito dalla notizia di grandi lavori di spoliazione del Tempio di Minerva e del Foro di Nerva effettuati sotto il pontificato di Paolo V (1606), i cui materiali vennero reimpiegati per la decorazione della cappella Borghese in S. Maria Maggiore e per la fontana dell'Acqua Paola sul Gianicolo⁴⁴. In questa stessa occasione blocchi provenienti dalla cella del tempio di Minerva e dal muro perimetrale del Foro di Nerva vengono trasportati per essere reimpiegati nel complesso di S. Adriano⁴⁵.

Sulla base della ricostruzione delle vicende urbanistiche fin qui tentata possiamo sintetizzare che la zona degli scavi in progetto interesserebbe la parte meridionale dell'isolato compreso tra via della Croce Bianca, via Alessandrina, via Bonella e via della Salara Vecchia, parte di via della Salara Vecchia ed il settore gravitante su questa strada dell'isolato comprendente la chiesa di S. Adriano, fig. 23. Gli edifici di tali isolati sarebbero dunque stati costruiti (a parte naturalmente modificazioni, aggiunte, restauri e superfetazioni posteriori) tra la metà del '500 e la metà del '600.

CHIARA MORSELLI

⁴² Cfr. Frisenz, I, pp. 208, 221; II, tav. 310; III, tav. 359.

⁴³ Cfr. Frisenz, I, p. 281; III, tav. 553.

⁴⁴ Lugli, 1948, p. 274; R. Lanciani, *La distruzione di Roma antica*, Roma 1971, p. 233.

⁴⁵ Cfr. Arnellini, p. 147; Lanciani, *Storia degli scavi*, I, 1902, p. 223.

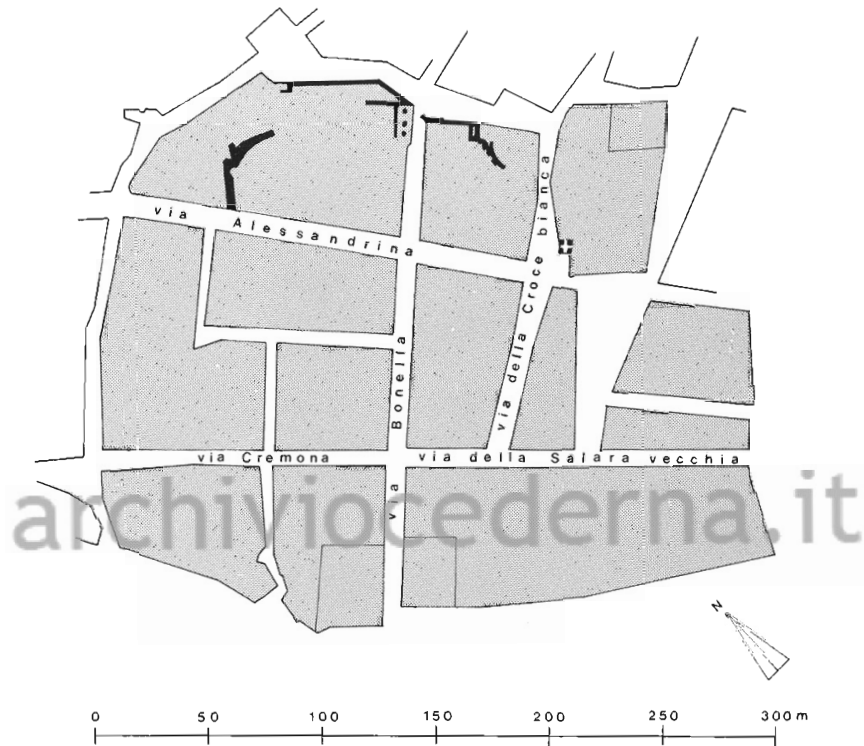


Fig. 10 - Ipotesi ricostruttiva dell'assetto urbanistico della zona dei Fori di Cesare, di Augusto e di Nerva, tra la fine del secolo XVI e la metà del XVII.

LE DEMOLIZIONI PER L'APERTURA DI VIA DEI FORI IMPERIALI

Fino dagli anni immediatamente successivi alla proclamazione di Roma capitale si pose il problema delle comunicazioni tra P.zza Venezia, i quartieri sud-occidentali della città e la zona della Stazione Termini attraverso la Via Cavour (realizzata proprio a questo scopo in quegli anni: 1883)⁴⁶.

Progetti più o meno sensati e più o meno rispettosi della storia urbanistica della zona, ancor prima che dei monumenti, si alternarono, senza in realtà riuscire a raggiungere una soluzione.

Il Piano Regolatore del 1873 prevedeva, ad esempio, un asse non meglio delineato (dal punto di vista del tracciato), tra P.zza Venezia ed il Colosseo che, comunque, nel tratto fino al Foro della Pace, avrebbe comportato l'allargamento di via Cremona⁴⁷. Del tutto fantastico il progetto, curiosamente ripreso anche nel Piano Regolatore⁴⁸ del 1883, di un viadotto su pilastri che doveva scavalcare il Foro Romano per congiungere via Cavour con la zona di Bocca della Verità⁴⁹.

Nel 1886 iniziano le demolizioni intorno a P.zza Venezia in vista della costruzione del monumento a Vittorio Emanuele⁵⁰.

Nel Piano Regolatore del 1909 il progetto del viadotto sul Foro viene finalmente abbandonato, mentre come soluzione per la realizzazione dell'asse Piazza Venezia - Via Cavour viene riproposto l'allargamento di Via Cremona, con l'abbattimento dei fabbricati lungo la strada: si fa largo il concetto della demolizione, pur nella incertezza dei criteri da adottare⁵¹. In questo clima si assiste ad un vero e proprio fiorire di ipotesi e di proposte come quella del 1911 di A. Tolomei⁵², fig. 11, che suggeriva di aggirare il Foro di Augusto e di attraversare trasversalmente il Foro di Traiano per raggiungere Piazza Venezia, o quella ben più importante (per il



Fig. 11 - Progetto di A. Tolomei per la sistemazione del quartiere tra Piazza Venezia e via Cavour (1911).

⁴⁶ Cfr. documenti raccolti da Insolera, 1971, p. 34 sgg.; Id., 1980, p. 373 sgg.; Cederna, p. 167.

⁴⁷ Insolera, 1971, p. 34 sgg.; Cederna, p. 167.

⁴⁸ Cfr. Disegno dimostrativo del Piano Regolatore e di ampliamento della città di Roma, Roma 1882.

⁴⁹ Cfr. Cederna, p. 167-168.

⁵⁰ Il Piano Regolatore del 1883 (né quello precedente del 1873) non prevedeva la costruzione del monumento e tanto meno le demoli-

zioni a Piazza Venezia, che furono pertanto attuate al di fuori di ogni logica e criterio di programmazione urbanistica (cfr. Cederna, p. 168).

⁵¹ Cfr. E. Sanjust di Teulada, Piano Regolatore della città di Roma, Roma 1908, figg. 1, 2; tav. I; Insolera, 1971, p. 97 sgg.; Cederna, p. 169.

⁵² A. Tolomei, La via Cavour e i Fori Imperiali, Roma 1911; E. Tolomei, In memoria d'Arnaldo, Roma 1938, p. 12 sgg.; G. Weoner-Mariotti, in *Trentino*, n. 8, 1938, p. 36-2 sgg.



Fig. 13 - Variante del 1924 al Piano Regolatore del 1909: sistemazione edilizia delle adiacenze del Campidoglio.

peso che essa ebbe sugli organismi decisionali del tempo) di Corrado Ricci⁵³, che prevedeva di rimettere in luce tutta l'area monumentale sulla destra di Via Alessandrina, lasciare pressoché intatti gli isolati a S, creare un proseguimento alla Via Cavour fino all'innesto con un nuovo asse ottenuto mediante la demolizione degli edifici alle spalle di S. Adriano e SS. Luca e Martina, fig. 12.

Momenti decisivi saranno le varianti al Piano Regolatore del 1909 del 1924, fig. 13 e 1926, fig. 14, che sancirono in modo graduale ma definitivo, la demolizione della spina di edifici tra Via Cremona

na e Via Alessandrina⁵⁴; incerto rimase tuttavia, in queste fasi progettuali, il prolungamento dell'asse viario verso il Colosseo, delineato solo fino all'incrocio con Via Cavour. Lo sventramento totale di tutta la zona edificata tra Piazza Venezia e il Colosseo fu definitivamente decisa dal Piano Regolatore del 1931⁵⁵: alla retorica approvazione delle operazioni fa stridente contrasto l'imprecisione, la grossolanità e l'approssimazione con cui vennero delineati, sia nelle planimetrie illustrative sia nelle relazioni, i criteri di attuazione.

La documentazione cartografica del Piano Regolatore (e dei numerosi Piani Particolareggiati che furono approvati a ritmo serrato e con procedure spesso ambigue tra il 1931 e il 1932) appare infatti molto superficiale e imprecisa soprattutto nelle individuazioni delle aree da demolire e dunque, in sostanza, nella definizione della nuova grande arteria. Mancano inoltre indicazioni sulla consistenza e sulla natura degli edifici da abbattere. Genericamente viene dichiarato malsano e indecoroso per la nuova «Roma Imperiale» il complesso di edifici (case, palazzi, monumenti antichi, chiese) che venivano a trovarsi sul tracciato della via⁵⁶.

Si ha la sensazione che tali carenze e disorganicità siano le conseguenze di un preciso disegno di natura politica, in cui le esigenze di carattere scientifico e culturale costituivano un fastidioso impedimento all'attuazione delle operazioni, quasi si volesse nascondere per sempre lo scempio in atto e cancellare anche il ricordo dei monumenti abbattuti.

Tale atteggiamento del resto è evidente nei numerosi scritti degli intellettuali di regime che, a proposito dei monumenti antichi, delle chiese e dei palazzi cinquecenteschi che si andavano man mano demolendo, scrivevano di «calcinacci, tuguri, casupole, insignificanti chiesette»⁵⁷.

Per quanto riguarda la documentazione grafica e fotografica dei lavori di demolizione, redatta in quegli anni, essa si trova dispersa in diversi Archivi ed Uffici (Gabinetto delle Stampe e dei Disegni del Comune di Roma, Archivio della X Rip. AA.B-

⁵³ Cfr. C. Ricci, *Per l'isolamento degli avanzi dei Fori Imperiali*, Roma 1913.

⁵⁴ Cfr. Insolera, 1971, p. 136 sgg.

⁵⁵ Cfr. Governatorato di Roma, *Piano Regolatore di Roma, 1931*, Milano-Roma 1931; V. Testa, *Attuazione del Piano Regolatore di Roma*, in *Capitolium IX*, 1933, p. 417 sgg.; Insolera, 1971 p. 137.

sgg.; Cederna, p. 171 sgg.

⁵⁶ Si vedano in particolare Muñoz, 1932; Id., in *Capitolium VIII*, 1932, p. 521 sgg.; E. Ponti, in *Capitolium VIII*, 1932, p. 391 sgg.; G. Marchetti Longhi, in *Capitolium X*, 1934, p. 53 sgg.

⁵⁷ Cfr. nota 56.



Fig. 14 - Variante del 1926 al Piano Regolatore del 1909: sistemazione edilizia delle adiacenze del Campidoglio.

B.AA, Archivio Storico Capitolino, XV Rip. Urbanistica, V Rip. Lavori Pubblici, Ufficio Speciale del Piano Regolatore del Comune di Roma, Aerofototeca e Soprintendenza Archeologica di Roma del Ministero dei BB.CC. e AA.) ed appare, in maniera evidente, condotta con criteri difformi e non sistematici.

La documentazione grafica relativa agli edifici abbattuti è praticamente inesistente; la documentazione fotografica si limita a riprodurre in modo del tutto casuale e frammentario lo stato di alcuni edifi-

ci precedente alle demolizioni; in rarissimi casi (si tratta per lo più di foto aeree) vengono ripresi i lavori di abbattimento, mentre numerosissime risultano le fotografie delle zone già demolite e spianate e dell'assetto definitivo di via dell'Impero.

La ricerca condotta sistematicamente su questo materiale documentario ha tuttavia permesso di recuperare dati preziosi per la ricostruzione della situazione urbanistica e monumentale della zona prima delle demolizioni.



Fig. 15 - L'area dei Fori Imperiali (in alto a sinistra) in una foto aerea precedente agli sventramenti (Aerofototeca, conc. n. 624 del 29/11/1971).

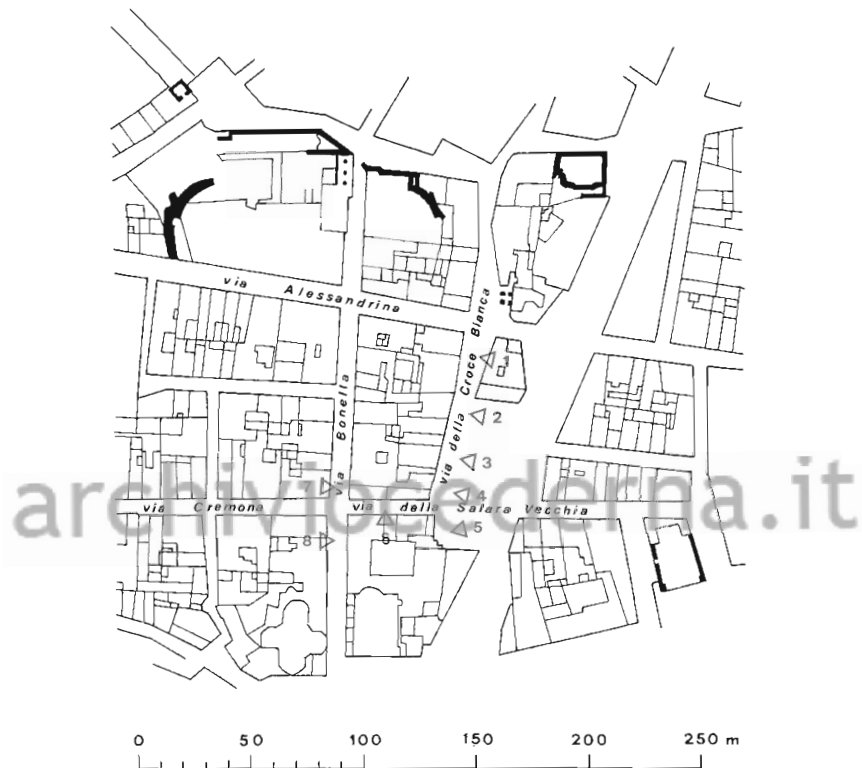


Fig. 16 - Pianta della zona dei Fori di Cesare, Augusto e Nerva prima delle demolizioni (in nero), 1 e frecce e i numeri (in rosso) indicano gli edifici che ricadono nell'area di scavo (cfr. fig. 23), visibili alle figg. 17-21.



Fig. 17 - Fronte degli edifici su via della Croce Bianca: a destra la chiesa di S. Maria in Macello Martirum, all'angolo con via Alessandrina (cfr. fig. 16, nn. 1-3) (foto Gabinetto Stampe e Disegni del Comune di Roma).



Fig. 19 - Edifici all'incrocio tra via della Salara Vecchia e via della Croce Bianca (cfr. fig. 16, nn. 4-5) (foto Gabinetto Stampe e Disegni del Comune di Roma).



18



21

archivio.iceadema.it

Fig. 18 - Particolare della facciata di un edificio su via della Croce Bianca (cfr. fig. 16, n. 3) (foto Gabinetto Stampe e Disegni del Comune di Roma).

Fig. 21 - Edifici all'angolo tra via della Salara Vecchia e via Bonella (cfr. fig. 16, nn. 6-7) (foto Gabinetto Stampe e Disegni del Comune di Roma).

Fig. 22 - Edifici all'angolo tra via Bonella e via della Salara Vecchia (cfr. fig. 16, nn. 7-8) (foto Gabinetto Stampe e Disegni del Comune di Roma).



22



Fig. 20 - Edifici all'incrocio tra via della Salara Vecchia e via della Croce Bianca (cfr. fig. 16, nn. 4-5). In primo piano resti di decorazione architettonica provenienti dal *Templum Pacis* (foto Gabinetto Stampe e Disegni del Comune di Roma).

La pianta riprodotta alla fig. 23 consente pertanto una lettura (senza dubbio preliminare e quindi suscettibile di precisazioni) del rapporto tra l'attuale sistemazione dell'area interessata dall'intervento di scavo e l'assetto urbanistico precedente l'apertura di via dei Fori Imperiali, nonché della dislocazione della rete fognante e delle gallerie dei pubblici servizi⁵⁸.

Infine la pur disorganica documentazione fotografica effettuata tra gli anni '20 e '30 ha consentito una serie di osservazioni che potranno risultare

di estrema utilità nella fase operativa dello scavo; essa permette infatti una valutazione anche volumetrica, strutturale e architettonica degli edifici che ricadono nell'area di scavo, che viene a completare i dati desunti dalle planimetrie e permette inoltre di cogliere con buona approssimazione all'interno dell'isolato i corpi di fabbrica, la posizione dei muri portanti, la presenza di locali-cantina, la disposizione dei cortili interni, figg. 15-22.

EDUARDO TORTORICI

⁵⁸ Desunta dalle carte (dal 1880 e 1935) del *Cadatro delle Fognate e delle Gallerie dei Pubblici Servizi di Roma, V Riparazione Lavori*

Pubblici del Comune di Roma.



Fig. 23 - Pianta della zona dei Fori di Cesare, di Augusto e di Nerone, prima delle demolizioni (in nero); rapporto con l'assetto attuale (in grigio). In retino grigio l'area interessata dall'intervento di scavo; in scoppa il traliccio delle torce e delle gallerie dei pubblici servizi.

IL PROGETTO DI SCAVO

Il progetto relativo allo scavo e alla ristrutturazione dell'area dei Fori Imperiali che mira a ricostituire l'originaria unitarietà di uno dei più importanti complessi monumentali del mondo antico, con la delimitazione di un vasto parco archeologico comprendente anche il Foro Romano, è certamente una delle più grandi imprese scientifiche, urbanistiche e culturali elaborate in questi ultimi anni. Nel dibattito sulla definitiva sistemazione dei Fori Imperiali, che ha coinvolto tutte le componenti del mondo culturale (Università, associazioni culturali ecc.), amministrativo (Ministero dei Beni Culturali, Comune di Roma) e politico di Roma e del Paese, fondamentale è stato il contributo in termini propositivi della Soprintendenza Archeologica di Roma. È stato infatti posto finalmente con chiarezza il problema dei monumenti archeologici. È risultato evidente che la soluzione di tali problemi comportava un modo diverso di intendere la città, in cui i monumenti non fossero più visti come romantiche quanto scenografiche rovine, ma parte integrante del tessuto urbano e «premessa per una Roma moderna più vivibile e più umana». In questo quadro risulta anche evidente, proprio perché un intervento organico sui Fori Imperiali necessariamente dovrà comportare una serie di iniziative e di decisioni per la generale riorganizzazione del traffico e per l'alleggerimento del centro storico, che le operazioni di scavo non potranno essere portate avanti nel chiuso recinto di cantieri accessibili solo agli «addetti», ma dovranno essere studiati sistemi che permettano a tutti di seguire l'andamento dei lavori, di capirne i problemi e di coglierne i risultati mediante percorsi pedonali accessibili (sia pure in modo che non intralcino le operazioni) e con l'ausilio di strumenti didattici (pannelli illustrativi, mostre documentarie ecc.) da allestire in prossimità delle aree di scavo.

L'importanza e la portata del progetto relativo ai Fori Imperiali esigono una assunzione di responsabilità scientifica nella fase operativa di tutte le forze disponibili. Si tratti infatti di aver chiaro che è forse questa una occasione non più ripetibile per l'archeologia italiana, in cui solo le più aggiornate tecniche di scavo stratigrafico potranno consentire una corretta lettura delle vicende edilizie della zona, dopo la violenza dell'intervento distruttivo per l'apertura di Via dei Fori Imperiali. In questo senso

la partecipazione dell'Università di Roma al progetto assume le caratteristiche di una precisa scelta di carattere politico/culturale in cui le esperienze di ricerca e di scavo acquisite vengono poste al servizio di programmi di intervento giustificati non più solamente da interessi puramente scientifici e didattici, ma dalla precisa coscienza di partecipare e di incidere nella realtà sociale e nel tessuto urbano. Del resto occorre ricordare che una collaborazione di questo genere non è senza precedenti di rilievo, basterà ricordare le importanti iniziative svolte in collaborazione con il Comune di Roma e il Ministero dei Beni Culturali già portate a termine (quali ad es. le Mostre «Enea nel Lazio. Archeologia e Mito»; «5 miliardi di anni, ipotesi per un Museo della scienza») che hanno fatto registrare una straordinaria affluenza di pubblico e una grande partecipazione di contributi e di discussione. Si sottolinea d'altronde che la presenza dell'Università di Roma nell'intervento assume un rilievo tutto particolare anche come momento didattico, in cui l'addestramento degli studenti e la acquisizione di metodi e di tecniche di grande utilità dal punto di vista della formazione professionale, saranno portati avanti all'interno di una operazione scientifica di reale interesse e di oggettiva finalizzazione.

EDGARDO TORTORECI

Articolazione dell'intervento.

L'individuazione dei principali elementi di interesse archeologico (p. 6) e la ricostruzione delle vicende urbanistiche (p. 10) hanno consentito una precisa definizione e localizzazione dell'area di intervento, che occupa una superficie di circa 3000 mq, corrispondente a parte dell'aiuola e del tratto finale di via della Salaria Vecchia fino al muro di recinzione retrostante la Basilica Emilia e la Curia, fig. 24. Lo scavo complessivo dell'area verrà attuato con una serie di campagne successive per un periodo previsto di 4-5 anni.

Prima fase:

1. rilevamento generale di dettaglio (in scala 1:50; 1:100) dell'area interessata dall'impianto del cantiere e dallo scavo. Il rilievo costituirà la base cartografica per le successive operazioni.

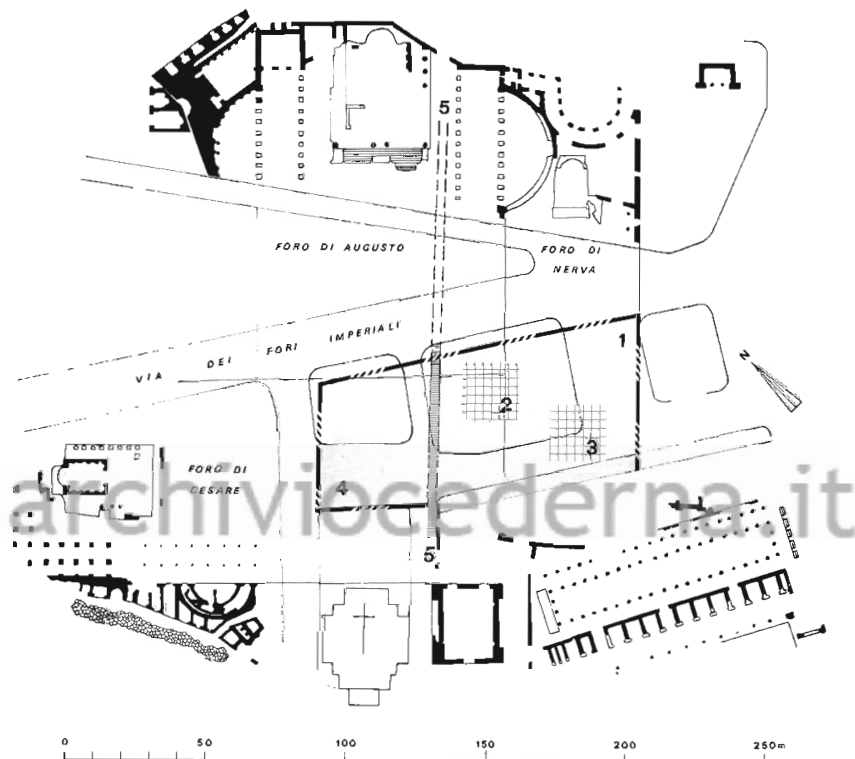


Fig. 24 - Progetto di intervento: 1, area di scavo; 2-3, settori di scavo della prima fase; 4, area per strutture provvisorie di supporto al cantiere; 5, percorso pedonale parzialmente sopraelevato.

2. scortecciamento di tutta l'area con mezzi meccanici per asportare lo strato di superficie. Tra le operazioni prioritarie a questa prima fase si sottolinea la necessità della rimozione dell'alberatura esistente all'interno dell'area di intervento, da attuarsi con moderni mezzi meccanici che consentono la conservazione e la ripiantumazione. Si renderà inoltre necessaria la deviazione delle linee dei servizi tecnologici (elettricità, telefono, acqua, fogne, gas etc.), la cui dislocazione è rilevabile in base alle planimetrie specifiche redatte dagli Enti competenti (ENEL, ACEA, SIP, etc.), salvo quelle necessarie per il funzionamento del cantiere.

3. Impianto e organizzazione del cantiere (recinzioni, prefabbricati, passerelle, ecc.).

4. Esecuzione della quadrettatura di base, con quadrati di m. 8 di intervallo, orientata a N e legata con i punti trigonometrici della Rete Topografica di Roma. Tali quadrati saranno individuati con lettere e numeri (es. AA, 101). Ogni quadrato da m. 8 sarà successivamente diviso in quattro quadrati di m. 4, individuabili con numeri romani (es. AA, 101, I). Ogni quadrato da m. 4 sarà ulteriormente suddiviso in quattro quadrati da m. 2, individuabili con i punti cardinali secondo il sistema usato per le carte dell'Istituto Geografico Militare (es. AA, 101, I, NO). Tale sistema di quadrettatura permetterà anche una immediata corrispondenza per l'archiviazione e l'immagazzinaggio dei materiali di scavo.

5. Scavo stratigrafico di due settori dell'area delimitata: *angolo N*, per un'estensione di circa m. 20x20; *parte del lato S*, per una superficie di m. 20x20, fig. 24.

Fasi successive:

estensione dello scavo stratigrafico all'intera area delimitata.

A supporto informativo e didattico delle operazioni in corso verranno allestiti pannelli espositivi illustranti le finalità, le metodologie e il procedimento degli scavi, distribuiti lungo i percorsi pedonali pubblici, attrezzati a tale scopo (recinzioni, passelle, ecc.).

Organizzazione del cantiere

Alla base del progetto di scavo è la precisa volontà di attuare un cantiere operativo realmente inseribile nel contesto generale della pianificazione dell'area dei Fori Imperiali (predisposta dal Comune di Roma e dalla Soprintendenza Archeologica di

Roma) e rispondente in modo idoneo a tutte le esigenze tecnico/scientifiche e di servizio che lo scavo comporta.

Si propone pertanto l'occupazione delle due aiuole antistanti la chiesa dei SS. Luca e Martina e la Curia e di via della Salara Vecchia fino al muro di recinzione del Foro Romano, per una superficie complessiva di 6000 mq circa, che esclude una fascia (attuali marciapiedi) per percorsi pedonali lungo il lato N e il lato O, fig. 24.

L'opportunità di estendere la zona recintata fino a comprendere l'aiuola antistante la chiesa dei SS. Luca e Martina risponde in primo luogo alle esigenze sopraindicate e consente inoltre la dislocazione di una parte delle strutture provvisorie in un'area che non insiste direttamente sulla zona di scavo, permettendo un facile accesso e fruizione dei servizi che non intralciano le operazioni di cantiere.

L'intera area sarà delimitata da una recinzione a pannelli che sarà utilizzata anche per illustrare e pubblicizzare le operazioni in corso.

Lo spazio intermedio tra le aiuole sarà occupato dal percorso pedonale sopraelevato (che riproduce l'antico tracciato della via Bonella) che per la sua stessa struttura non intralca a livello inferiore il collegamento diretto tra le due aiuole facenti parte del cantiere.

Si è preferito non affrontare in forma definitiva il dettaglio progettuale della dislocazione e articolazione delle attrezzature provvisorie di supporto al cantiere, in quanto non ci sembra appropriato proporre in questa sede delle soluzioni settoriali, non legate ad una valutazione complessiva delle esigenze anche degli altri cantieri e gruppi di ricerca che partecipano in forma operativa al progetto «Fori Imperiali». Pertanto le indicazioni che seguono scaturiscono da calcoli elaborati in base alle previsioni delle reali necessità dell'intervento e tenendo conto anche degli aspetti relativi alla funzionalità degli spazi di lavoro e dello svolgimento progressivo delle operazioni.

All'interno dell'area recintata sono da prevedere le seguenti attrezzature e spazi di lavoro e di servizio:

1. Attrezzature provvisorie (prefabbricati), per una superficie coperta non inferiore a 800 mq, da ripartire orientativamente in:

| | |
|----------------------------------|---------|
| — magazzini reperti archeologici | mq. 240 |
| — locale per lavaggio reperti | » 70 |
| — laboratorio restauro reperti | » 60 |

| | | |
|---|------|---|
| — deposito attrezzature | » 70 | I locali dovranno essere forniti di acqua, illuminazione e riscaldamento e dotati delle strutture e degli arredi tecnici secondo la destinazione d'uso. |
| — locali guardiano | » 40 | 2. Aree di parcheggio per automezzi privati e per macchinari pesanti. |
| — ufficio tecnico (sviluppo ed elaborazione grafici e documentazione) | » 80 | 3. Deposito materiale di sterro. |
| — archivio dati | » 40 | 4. Rampa di sterro. |
| — mensa | » 50 | 5. Zona di scavo con recinzione semplice e copertura mobile. |
| — sala operativa (attrezzata anche per proiezioni) | » 50 | |
| — direzione | » 20 | |
| — servizi igienici (in due blocchi) | » 25 | |
| — spogliatoi (in due blocchi) | » 30 | |
| — laboratorio carpenteria | » 25 | |

CHIARA MORSELLI

archiviocederna.it